

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
" a domicilio	" 20	" 10,50	" 6,—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11,50	" 6,—

Per l'Estero le spese di posta in più.
pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 2½ la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PEST, 7. — Il presidente del Consiglio dichiarò alla Camera che il ministero non ha ancora dato le sue dimissioni, ma le darà domani all'arrivo dell'Imperatore.

TREVIRI, 7. — Il vescovo Eberhard fu arrestato ieri per avere agito contro le leggi ecclesiastiche.

PALERMO, 7. — Il municipio deliberò d'incaricare una rappresentanza composta del senatore Perez e dei deputati di Palermo per felicitare il Re pel 25° anniversario della sua asunzione al trono.

LONDRA, 7. — Dispacci di Wolsseley del 9 febbraio annunziano che Comasie fu presa ed incendiata: il re è in fuga: le truppe inglesi partono per Capo Coast. I messaggeri del re domandano la pace; il nemico non tentò d'impedire il ritorno degli inglesi sulla costa.

NEW-YORK, 7. — Il Senato respinse il credito domandato sulla Esposizione in occasione del centenario dell'Indipendenza.

PEST, 7. — La Camera dei deputati, in occasione della petizione chiedente il matrimonio civile obbligatorio, incaricò una commissione a riferire immediatamente su questo argomento.

VIENNA, 7. — La Camera continua la discussione delle leggi confessionali; dopo i discorsi di quattro oratori di ogni partito la discussione generale fu chiusa.

La proposta di Kronavetter democratico di rinviare il progetto ad una commissione per emendarlo fu respinta: la proposta di aggiornamento fatta da Smolka polacco fu pure respinta; ogni partito delegherà ancora un oratore generale.

LONDRA, 7. — La Borsa è chiusa.

Diario politico

Più avanti pubblichiamo la lettera del visconte La Guéronnière sull'incidente dell'Accademia francese. Per due giorni fu questo l'argomento più interessante dei giornali parigini; ma intanto il ricevimento del sig. Ollivier resta indenne, essendo prevalse le meschine suscettibilità politiche alle più ovvie ragioni di convenienza, di equità, di giustizia.

Un deputato del centro sinistro, il signor Cristophle, interpellò il governo sulle misure che intende di prendere circa gli attacchi di alcuni giornali contro l'Assemblea, e il ministro Broglie ha risposto in modo molto evasivo, accennando che uno di quei giornali fu trattato più severamente dell'altro perchè non volle adattarsi egualmente ad una ritrattazione. Il Broglie fu assai pacato allorché disse che prima del 24 maggio il centro sinistro mostrava di avere idee ben diverse circa gli attacchi della stampa contro l'Assemblea.

Il nuovo Parlamento inglese si è aperto il giorno 5 senza molto rumore, ed il sig. Brand venne rieletto presidente della Camera dei Comuni senza contrasto alcuno.

La Camera dei Deputati della Cisleitania intraprese da qualche giorno la

discussione delle leggi confessionali. È probabile che l'emendamento della misura per obbligare i Vescovi al giuramento della Costituzione venga accettato dal ministero. Cosicché la massima famosa *libera Chiesa in libero Stato* ce la siamo creata noi in Italia, e noi soli pare che siamo destinati a godersela. Il sig. di Bismark, in un discorso non molto lontano al Reichstag tedesco, toccando della questione religiosa, confidò quella massima cavoviriana fra le utopie, ed è così vero che vuole la Chiesa sommersa allo Stato, che egli va ammennando Vescovi e curati, e ne dà il pomposo annunzio col telegrafo a tutta Europa. In Inghilterra e in Russia il Capo dello Stato è anche Capo della Chiesa, della Francia e di altri paesi minori non si parla, in Austria il giuramento dei Vescovi sta per essere ammesso nelle nuove leggi; non resta che l'Italia, dove l'idea di una completa separazione fu accarezzata. Aspettiamo di vederne in futuro le conseguenze sotto il rapporto religioso e civile.

Abbiamo sott'occhio il testo del discorso di Bismark sulla proposta degli Alsatiani. Sotto l'aspetto oratorio è assai povera cosa: qua e là eccede e sente la caserma a mille miglia lontano.

Di Bilbao nessuna notizia, il che fa supporre che la vittoria dei Carlisti a Castro e a Sommorostro non sia stata così decisiva come pareva dapprincipio, altrimenti non perderebbero un tempo assai prezioso, col pericolo che i rinforzi recati a Moriones da Serrano e Topete rimettano il generale battuto al caso di riprendere con vantaggio l'offensiva.

È una lotta che si prolungherà Dio sa quanto.

EMIGRANTI

Il Regio Console italiano in Buenos Ayres riferisce al Ministero che il cholera manifestatosi in quelle regioni fino dallo scorso dicembre, miette numerosissime vittime, e maggiormente fra i nostri connazionali, i quali, dediti ai più faticosi lavori, male nutriti e peggio alloggiati sono più esposti ai perniciosi effetti della malattia.

Il Console medesimo aggiunge inoltre che gli emigranti arrivati colà in grande numero cogli ultimi piroscafi, rimaangono per la maggior parte vaganti per le strade in cerca di lavoro, che difficilmente riescono a procurarsi, e versano quindi nella più squallida miseria, ed accrescono il numero delle vittime che l'epidemia va facendo. Queste tristi notizie, attinte a certissima fonte, valgono a persuadere specialmente i villici ed operai della nostra Provincia a non prestare troppo facile ascolto a fallaci promesse d'incettatori spinti da sordida speculazione e che fanno mercato dei poveri emigranti; e cessi una volta il mal sistema di credere e far credere che l'America sia un Eldorado, ove tutti trovino facile lavoro, larghi compensi, e ricchezza.

Sappiano i poveri illusi che il disinganno, il troppo tardo pentimento li attende, e poi la miseria, la malattia, e troppo spesso la morte.

Che queste non sieno esagerazioni lo provino i tristi resoconti che della emigrazione italiana per l'America giungono spesso al Governo centrale.

Sappiamo del resto che le Autorità hanno severe istruzioni pel rilascio di passaporti per l'America a villici, operai, artisti, o industriali girovaghi, e nutriamo fiducia che si riuscirà in tal guisa a frenare un'emigrazione che ha sì funesti risultati.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 6 marzo.

Un francese ha detto: non c'è di vero che l'incredibile.

Se è ancor vivo, raccomando a quel valent'uomo la notizia che oggi correva in certi crocchi politici di prossima dimissione dell'on. Ricotti. Gliene attribuiscono l'intenzione per la titubanza in cui lo terrebbero le fortune, incerte se vogliamo, dello schema di legge sul reclutamento. Egli quindi si disporrebbe a fuggire innanzi alla tempesta.

Bisogna non conoscere affatto il carattere del generale Ricotti per affibbiargli di questi scaramenti. Basta la considerazione che la legge del reclutamento è la base dei nuovi ordini militari che egli ha attuati, per essere sicuri di vederlo andare sino al fondo, affrontando, se ce ne fossero, tutti i pericoli. Che se proprio qualche intenzione di uscir di scanno egli l'avesse, nell'interesse dell'esercito, i suoi stessi nemici dovrebbero dirgli: Restate. L'esercito comincia appena adesso a rinfanciarsi della scossa patita nel tramonto della riforma. Una scossa in senso contrario potrebbe avere conseguenze funeste.

Alla Camera è continuata la discussione sulla difesa dello Stato. Più s'entra nell'argomento e più il dibattito si fa più vivo e stringente. Ma Dio buono, cos'è questa persistenza delle preoccupazioni finanziarie, che minacciano di sopraffare il progetto? Secondo me, una buona difesa, è un corroborante pel nostro credito; quindi questione di vera e solida economia.

Ieri, nella Sala Dante, ha avuto luogo l'Assemblea generale degli azionisti della Banca Italo-Germanica. Sala affollatissima, discussione piena di varie e forti emozioni. Lo si intende: erano in gioco settanta e più milioni.

Per ora non ne so più in là: ma generale credenza era che una liquidazione sarebbe evitata e la Banca, mutato il Consiglio d'amministrazione, continuerebbe a sussistere.

Il telegrafo vi dirà se il pronostico sia stato veridico.

Il nuovo ambasciatore francese, il signor di Noailles dovrebbe essere già arrivato. Cascherà a Roma come sopra un letto di rose che l'opinione pubblica gli apparecchia amorosamente.

V'ha chi ritiene che egli debba aver la fortuna d'auspicar del suo nome la conciliazione fra la Chiesa e l'Italia. Non tanta furia per carità: il non possumus, veduto che c'è, ci stia pure, ch'è se fa comodo al Papa, a noi non fa danno di certo.

I. F.

LETTERA

del Visconte de la Guéronnière SULL'INCIDENTE OLLIVIER

Ecco la traduzione che abbiamo promessa della lettera del Visconte de la Guéronnière al signor L. Dé-troyat:

Parigi, 2 marzo 1874.

Vengo a conoscere, mio caro amico, i deplorabili incidenti sollevati all'Accademia dal prossimo ricevimento del successore del sig. de Lamartine. Ormai estraneo alla politica militante e alle lotte, che mi ricordano i più bei giorni della mia vita, non potrei essere indifferente a nulla di ciò che può interessare un nome al quale il mio è legato da ineffabili memorie di riconoscenza e di devozione.

È mai possibile! La memoria del signor de Lamartine diventerebbe dunque il pretesto di dispute fra i partiti perfino nell'ultimo omaggio reso al suo genio dall'illustre compagnia, di cui era una delle glorie! Lo spirito umano, in ciò ch'esso ha di più universale, l'alta filosofia, la poesia, con tutti i suoi splendori, con tutte le sue grazie, si uniscono per intrecciargli una corona, e una illustrazione sì pura dovrebbe subire, fin nella morte, la novella ed estrema prova delle discordie e delle agitazioni, di cui fu una delle vittime più memorabili! In più di vent'anni di raccoglimento, di lavoro e di dolore, egli avrebbe raccolto gli onori pericolosi della popolarità, le glorie dell'eloquenza, il coraggio delle ore di crisi, e tutto ciò che dà motivo ai giudizi severi, agli odii, alle invidie; e oggidì, dopo quasi quattr'anni dacché sta nella tomba, quella fredda spoglia sarebbe ancora involta nelle nostre recriminazioni, nelle nostre ingiustizie? In verità di tutte le tristi cose di questi tempi, questa sarebbe una delle più tristi, perchè dimostrerebbe che dopo aver perduto la potenza, noi non abbiamo conservato nè l'equità, nè la dignità.

Mi sia dunque concesso di appellarmene a coloro che hanno una parte in questo affare, e che possono aggravarlo di molto, o calmarlo affatto. Io conosco i riguardi dovuti ai due principali personaggi, che, a quanto sembra, scambiaronsi parole così vive; l'uno, nel momento in cui parlavo, fu colpito da uno di quei dolori di famiglia pei quali non vi è consolazione umana che basti; l'altro rientrò in Francia dopo aver scontato ciò che vi ha di più amaro nella responsabilità di un potere, il cui avvenimento rispondeva a tante speranze. Quindi non scriverò una sola parola che possa ferire nè il sig. Guizot nè il sig. Emilio Ollivier.

Ciò che bisogna domandare al successore del signor de Lamartine, è di conciliare la piena indipendenza dei suoi giudizi col tatto e colla misura che ne rialzano il valore. Ciò che si deve chiedere al sig. Guizot e all'Accademia, è di rispettare, nel nuovo candidato, i suoi sentimenti, i suoi ricordi, i suoi lutti, la sua fede, e tutto ciò che, nella sua personalità morale, può incontrare delle contraddizioni, dei biasimi o delle proteste.

In una parola, che la tribuna dell'Accademia sia libera per il Sig. Ollivier come per ogni altro! Toccherà a lui valersi di questa libertà come si conviene alle tradizioni, che ne hanno segnato i limiti e stabilite le garanzie. S'egli ne abusasse, sarebbe a tutto suo rischio e pericolo, e si esporrebbe a censure più gravi di quelle dell'Accademia, alle censure dell'opinione.

Il candidato del 5 marzo ne abuserà, s'egli parla, secondo la sua coscienza e secondo il suo cuore, del sovrano ch'egli ha servito?

Qui sta il punto acuto dell'incidente, e mi spiegherò con tutta franchezza.

La vita del Sig. de Lamartine, le sue opere, le sue opinioni, la sua influenza come oratore e come scrittore, hanno rapporto a tutta la nostra storia contemporanea. A nessuno spetta, e soprattutto al suo successore, falsarne la dottrina, gli atti, la responsabilità. In un elogio accademico l'ammirazione è in qualche modo obbligatoria, e il campo della critica è assai limitato.

Il Sig. de Lamartine ha vissuto abbastanza lungamente per vedere due Imperi, e per mantenersi nella misura esatta di un giusto apprezzamento; il successore dovrà riconoscere ch'egli fu il giudice implacabile del primo, e il testimone disinteressato, isolato, e talvolta benevolo del secondo si conservò fino al suo ultimo respiro l'avversario dottrinale di quella giusta autorità, che, personificata in una dinastia popolare feriva profondamente il suo liberalismo più speculativo che pratico, col quale è più facile scrivere la « Repubblica » di Platone che fondare la costituzione repubblicana della Francia.

Ma, dopo aver parlato del signor de Lamartine dal punto di vista dei due imperi, e dei principj che ne lo separano, può egli il nuovo candidato tacere di sé, dimenticarsi, e sconoscere, nell'onore stesso della sua elezione, le cause a cui egli la deve? In una parola, il sig. Emilio Ollivier, dovendo spiegare l'antagonismo costante del signor de Lamartine contro Napoleone I, e il suo isolamento verso Napoleone III, dev'egli tacere i suoi propri sentimenti?

Nessun uomo di buon senso e soprattutto di cuore può pensarlo; permettemi di essere assai esplicito. Per qual motivo il sig. Emilio Ollivier fu giudicato degno di essere membro dell'Accademia francese alla quasi unanimità, cioè con 26 voti sopra 28 votanti? Perché il sig. Guizot, e il sig. Thiers, così raramente d'accordo, anche all'Istituto, si sono incontrati nell'adozione, e forse nell'iniziativa di questa candidatura?

Forse perchè il sig. Emilio Ollivier era uno scrittore? No. Perchè era poeta? Egli non ha mai fatto neppure un sonetto. Perchè era un oratore eloquente? Neppure. Fu perchè egli era ministro dell'imperatore; è perchè in quell'epoca egli rappresentava l'Impero liberale.

Egli ha potuto vedere d'avvicino questo Sovrano che prima non conosceva. Egli ha scrutinato quel naturale così dolce, così benevolo, così equo, così poco fatto, d'uopo riconoscerlo, per il potere autoritario, ma in cui dominava una gran-

dezza d'animo e pace d'inalzarlo alle più forti risoluzioni.

Quel sovrano fu vinto, detronizzato, esiliato; egli è morto. Perfino nel suo esilio, perfino nella sua agonia, egli non ha trovato una parola amara per il ministro, i cui consigli più fermi avrebbero potuto salvare la Francia e la dinastia. E si vorrebbe che il candidato del 5 marzo restasse muto su quel sovrano, che gli dimostrò tanta confidenza, tanta generosità? Diciamo la parola, sarebbe questa una defezione a ciò che vi ha di più sacro, all'onore della riconoscenza, alla dignità del cuore.

D'altronde, per giustificare il delicato elogio che il candidato del 5 marzo sembra risoluto di fare alla memoria del suo antico sovrano, vi è più ancora di un'alta convenienza: vi è la memoria dell'attrazione che l'imperatore Napoleone III provava per il carattere e per il genio del signor Lamartine, ch'egli considerava come l'onore di un paese, e come l'illustrazione di un secolo. Augusto non ebbe per Orazio e Virgilio, Luigi XIV per Corneille e Racine maggior rispetto di quello che avesse l'imperatore per l'autore di tanti capi d'opera. Alcuni tratti noti a tutti dimostrano che la generosa equità del principe non fu eguagliata che dall'indipendenza del poeta.

L'antico sovrano della Francia avrebbe voluto risparmiare a Lamartine la fatica eccessiva de' suoi ultimi anni. Io fui personalmente incaricato di offrirgli una dotazione pari a quella che servi di ricompensa al maresciallo Pélissier per la presa di Sebastopoli. Il sig. di Lamartine ricusò. Io fui ch'ebbi l'onore di annunziargli che la città di Parigi gli aveva concesso al bosco di Boulogne il modesto asilo, in cui doveva esalare l'ultimo sospiro, e che sua figlia adottiva pietosamente conserva.

L'imperatore voleva inoltre ch'egli avesse come Béranger funerali nazionali: una clausola speciale del suo testamento fu la sola che ha impedito che gli fosse reso questo supremo omaggio.

Ecco le molte ragioni per le quali l'Accademia non deve mostrarsi sorpresa del ravvicinamento di due nomi, il cui significato politico era d'altronde tanto diverso.

Allorchè, sotto l'impero, gli uomini di Stato che avevano servito il re Luigi Filippo si sono fatti sentire all'Accademia, diventata piuttosto una sala politica che letteraria, hanno essi abdicato ai loro rimpianti, ai loro rispetti? Non hanno essi parlato del re, della regina, come si conveniva ai grandi infortunati e ai servigi che li facevano essere affezionati ad una monarchia caduta? Anche allora esistevano delle devozioni inquiete, che avrebbero voluto imporre silenzio a quei liberi accenti. Sarebbe stato un grande errore. L'indipendenza è l'onore del palazzo Mazzarino, e la Dio mercè, non le fu recata offesa alcuna.

Dicesi che l'Accademia è convocata domani martedì per deliberare sulla dilazione del ricevimento del successore del sig. di Lamartine. Potrebbe dunque darsi che quel seggio rimanesse vuoto? Sarebbe questo un colpo di Stato accademico, del quale non si rallegrerebbero che i nemici dell'Accademia. L'ammirazione ed il rispetto che ho per essa m'infondono fiducia che non commetterà questo sproposito, che non infliggerà questa smentita alle sue tradizioni due volte secolari, e che farà la sola cosa ragionevole da farsi: essa ascolterà, se non senza prevenzioni, almeno con grave imparzialità il discorso del signor Emilio Ollivier, essa non consentirà ad alcuno il diritto di dire che il favore così alto, così sollecito, del quale il suo voto diede testimonianza, si cambi ora in un atto di ostracismo contro un vinto.

LA GUERONNIÈRE

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 6. — I lavori della Giunta parlamentare, incaricata di riferire sui diversi provvedimenti finanziari proposti dal ministro Minghetti, sono pressochè ultimati. La Giunta ha deciso che ciascuno di quei provvedimenti debba formare argomento di una legge e di una relazione speciale, e che abbia pure ad essere presentata alla Camera una relazione complessiva e generale, la cui compilazione è stata affidata all'onorevole Mantellini.

FIRENZE, 7. — Sono giunti qui il barone di Bourgoing, il conte de Barral inviato straordinario e ministro della Corte Italiana a Madrid, il principe Salm-Salm di Prussia, il generale Roone d'America ed il vescovo d'Angouleme.

REGGIO (Emilia), 6. — L'Italia Centrale pubblica un indirizzo del conte Venceslao Spalletti agli elettori di Montecchio col quale ritira la propria candidatura, e gli invita a votare per l'avv. Giovanni Fiastri.

L'indirizzo dice, che appartenendo entrambi al partito liberale moderato, non vuole egli col silenzio autorizzare una lotta che, non avendo per iscopo la vittoria di alcun principio, assumerebbe l'apparenza di una meschina questione personale.

NOTIZIE ESTERE

SPAGNA, 2. — La *Politica*, *L'Epoca*, il *Tiempo* e il *Diario Espanol* affrettaronsi ad offrire al Governo il loro leale e disinteressato concorso nelle gravi condizioni in cui fu posto il paese dai fatti del nord.

Il Municipio di Madrid si affretta a riorganizzare la milizia nazionale, affinché tutte le forze dell'esercito e di pubblica sicurezza possano essere spedite a combattere i carlisti.

— 5 — Don Carlos ha scritto ai suoi partigiani a Parigi che tratterà Bilbao con ogni riguardo. Vi si farà incoronare e vi costituirà un governo. Chiederà di essere riconosciuto come belligerante e giurerà di mantenere i fueros.

AUSTRIA UNGHERIA, 4. — Si ha da Vienna:

A quanto si rileva, Don Carlos ha inviato una circolare ai Governi di Berlino, Vienna, Pietroburgo e Versailles, nella quale, annunciando i progressi della sua causa in Spagna, chiede di essere riconosciuto quale belligerante dalle Potenze, locchè contribuirebbe a fargli guadagnare completamente il popolo spagnuolo e accelerare così la fine della guerra civile.

GERMANIA, 4. — Scrivono da Monaco: Si dà per certo che il relatore della Commissione, incaricata di esaminare la questione del riconoscimento del vescovo vecchio-cattolico Reinkens, ha dato un voto negativo. Dicesi che anche gli altri membri della Commissione aderiscano al voto del relatore.

— Si ha da Berlino:

Il Commissario governativo dichiarò che il Governo non ammette cambiamento alcuno alle disposizioni contenute nella nuova legge sulla stampa.

OLANDA, 6. — Si annunzia che l'Olanda è decisa a non subordinare al Papa la nomina del nuovo arcivescovo di Utrecht, intendendo fondersi religiosamente nel partito nuovo cattolico tedesco svizzero.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 Marzo contiene:

R. decreto 19 febbraio 1874 che fissa l'importare della cauzione da fornirsi con rendita iscritta nel Gran Libro dello Stato per la immissione delle merci nei magazzini privati.

R. decreto 23 febbraio che approva alcune modificazioni al regolamento sul personale delle dogane.

Disposizioni nel personale del ministero della guerra, nel personale del mini-

stero d'agricoltura, industria e commercio, nel personale di marina, nel personale dei collegi notarili, e nel personale giudiziario.

CRONACA VENETA

Venezia, 7. — Oggi, nella chiesa di S. Maria Zobenigo, ebbero luogo i funerali del già generale maggiore austriaco, nob. Luigi Duodo, mancato a vivi, dopo breve malattia, l'altro ieri. Vi assisteva il colonnello comandante il Distretto, insieme ad altre autorità militari, e lungo il campo stava schierato per gli onori militari un battaglione del reggimento 76 colla banda musicale. (*Gazzetta di Venezia*).

Verona, 7. — All'esperimento del nuovo Gaz, così detto ricco, che si fece l'altra sera al caffè principe Umberto a Verona, assisteva una gran folla. Pieno il caffè e costantemente assiepati le porte d'ingresso.

Su quel Gaz dei signori costruttori inglesi, Strachan e Fry variano molto i giudizi: chi lo porta alle stelle e chi crede non meriti nemmeno di essere preso in seria considerazione.

Però fu constatato che quando, in mezzo agli applausi del popolino, si accese al di fuori del caffè una lanterna che faceva pendant a quella del solito Gaz Lionese, il confronto riuscì a tutto vantaggio del nuovo Gaz.

Belluno, 7. — La *Provincia di Belluno* reca:

La Deputazione Provinciale nella seduta del giorno 6 corrente marzo, ha deliberato di aderire alla proposizione iniziata da quella di Udine, per una azione comune fra le provincie venete, onde rappresentare al governo l'indebito aggravio che si ritiene derivato alle provincie stesse nel riparto del contingente delle imposte fondiarie.

— L'emigrazione temporanea dei nostri lavoratori per le provincie Austro-Ungariche e per la Germania comincia a farsi su di una scala rilevante. Ne abbiamo veduti partire delle decine, e qualcuno interrogato da noi ci rispose che furono invitati e che gli operai in partenza sono certi di trovare lavoro.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Università. — Si legge nell'Albo della nostra Università il seguente AVVISO

Facoltà di Giurisprudenza.

Rendo noto alla studiosa gioventù iscritta nella Facoltà di Giurisprudenza che il R. Ministero con deliberazione 18 febbraio, n. 1579, ha dato l'incarico di Preside di questa Facoltà in mio luogo e durante la mia Reggenza all'anziano dei professori della Facoltà stessa il ch. sig. prof. cav. ab. Giambatt. Pertile il quale lo assunse.

Dalla Reggenza 25 febbraio 1874.

Il Rettore TOLOMEI.

Dibattimenti presso il R. Tribunale Correzionale di Padova:

9 marzo. Contravvenzione alle leggi sulle private (tre). — Furto qualificato. Dif. avv. Cantele.

Teatro Concordi. — Saremo brevi nel giudizio sul *Raffaello Sanzio* di Marenco: nel toccare al merito d'un egregio ingegno la penna ha fretta di sciogliersi dallo ingrato ufficio. Nel dramma occorrono lotta e contrasto di passioni: nel *Raffaello* di iersera ogni lotta manca. Sorge è vero una penombra, una nuvola sull'orizzonte placido e voluttuoso degli amori dell'*Urbinate* colla *Fornarina*, è *Maria di Bibbiena*, ma è un carattere che non ha corpo, nè vigore, e siamo ben lungi dalle tempeste che angosciano *Marcellina*, *Celeste*, la figlia d'*Ottone* negli altri lavori del Marenco.

E quindi l'azione tira innanzi fiacca e slombata, a furia di scene languiscenti fra la *Fornarina* e *Raffaello*, con un amore che s'accende troppo improvviso e troppo presto divampa nell'atto secondo, una gelosia che sente il convenzionale, nell'atto terzo. Nel quarto *Raffaello* che la fantasia gode dipingersi logorato dalla febbre dell'arte, morire sul suo capezzale divinando nuove fantasie di cielo, e quasi passare da questa all'altra vita beatificato dalle visioni angeliche delle

opere sue, vien portato come un tisco volgare, a morire in scena di tosse e di dispnea.

E per quanto il dialogo fosse vivo e solenne, che non è, la presenza del dolore materiale la vince incresciosamente su ogni sforzo di poesia.

Rispetto alla forma letteraria, i versi sono dei men belli, e dei meno torniti che Mar neo abbia scritto.

L'esecuzione fu degna del lavoro, cioè a dire priva di colore e di potenza. La signora Barac colle sue forme vigorose rendeva poco l'immagine della figura leggera e quasi ideale dell'amante del *Sanzio*, come il suo accento abituato alle commozioni drammatiche era troppo elevato per la natura semplice e popolana d'una figlia del Trastevere.

G. B. S. — 1

Filodrammatica. — La signora VITTORIA CESANA distinta filodrammatica, come già accennammo nei passati giorni continua a farsi molto onore sulle scene del Teatro Comunale di Thiene, ove viene calorosamente applaudita da numeroso pubblico. Ma soprattutto fu fatta segno a speciali ovazioni il 5 di marzo, sera della di lei beneficiata. Ai battimani, alle ripetute chiamate al proscenio si aggiunsero, sonetti, epigrafi, ed ogni maniera di feste. Noi ci congratuliamo di cuore con questa egregia artista, e tanto più volentieri mettiamo a parte i nostri lettori di sì lieta notizia, in quanto che possiamo veramente ritenere che la signora *Cesana* sia la migliore delle nostre dilettanti.

Riceviamo anzi dalla medesima la seguente lettera, cui di buon grado riproduciamo:

Egregio signor Direttore!

La prego di dare ospitalità nel suo reputato giornale a questa mia, scopo della quale è di attestare i sensi della più viva riconoscenza ai cittadini thienesi per le lusinghiere dimostrazioni e per le prove di gentilezza che mi diedero nella sera della mia beneficiata, e di cui serberò mai sempre grata memoria.

Gradisca i sensi della mia stima e mi abbia per sua devotissima

VITTORIA CESANA

Bibliografia. — Riportiamo con vivo piacere i giudizi della Commissione dell'ottavo Congresso Pedagogico tenutosi in Venezia nell'autunno del 1872 sopra tre opere presentate dalla tipografia F. Sacchetto e premiate con medaglia d'argento.

I. L'opera del marchese Pietro Selvatico intitolata: *Il disegno elementare superiore ad uso delle scuole pubbliche e private d'Italia*, Padova.

L'opera divisa in due parti rivela nel suo complesso una profonda erudizione nell'autore. La Commissione nel prendere ad esame il suddetto lavoro, si occupò a preferenza della prima parte relativa al disegno elementare per corsi tecnici e scuole private, come quella che corrispondeva allo scopo dell'attuale esposizione didattica, non omettendo però di considerare la seconda, cioè il disegno superiore per le accademie di belle arti, per quanto poteva avere un nesso colla precedente e per quei maggiori sviluppi che indirettamente procurava alla prima. Il metodo graduato d'insegnamento svolto nella prima parte dell'opera, ed i savi precetti che lo corredano, attenti, come lo stesso autore dichiara, a fonti autorevolissime, parve al giuri il più logico ed il più razionale, nè poteva esser esposto con migliore ordine e chiarezza. E a tale persuasione pervenne il giuri non solo per propria esperienza ed intimo convincimento, ma si ancora pel fatto offerto dalla stessa attuale Esposizione, dove figurano con ottimo profitto, applicati già da qualche anno in varie scuole, alcuni dei precetti stessi suggeriti dall'illustre scrittore. Se v'ha un dubbio nel giuri, egli è quello di non poter applicare tutto intero il sistema, come viene proposto, nelle scuole ed istituti tecnici, non solo coll'organamento che oggi li governa, ma neppure con qualsiasi altro che vi si volesse so-

stituire, stante la molteplicità degli insegnamenti che in quelle scuole per loro natura si richiedono, molti dei quali dovrebbero in quel caso essere mescolabilmente sacrificati allo studio del disegno.

Dopo ciò ed in base ad altre considerazioni il giuri fu unanime nel riconoscere che l'opera suddetta, ricca com'è di pregevoli precetti, può servire molto spesso di guida e di norma a molti insegnanti, specialmente se giovani, e come tale meritevole della medaglia d'argento.

II. Nella Classe VII due sole opere vogliono essere ricordate con lode, cioè quella di Dino Carina, già premiata nella precedente esposizione *Sulla istruzione primaria e industriale* ecc. e l'altra: *Elementi di Economia politica* di Augusto Montanari. Padova, pregievolissima, d'erudizione copiosa e varia, di chiara e nitida esposizione di sistemi, che dimostra cognizioni estese di scienze affini, in una parola uno dei migliori trattati di Economia italiani, da esser raccomandati agli Istituti tecnici, proponiamo quindi per [esso la medaglia d'argento.

III. Il *maestro del vil aggio*, ossia *Conferenze domenicali*, libro di lettura e di premio del d. Lauro Bernardi. Padova.

È questa un'opera diretta a popolare istruzione di utilità incontrastabile, poichè dettata con saggezza e patrio amore, in modo chiaro, piano, convincente e tale da render pago il lettore di ogni classe. È ricca di utili notizie sempre sostenute da fatti storici e mantenute in quel giusto limite di dottrina e svolgimento di principii che meglio si adattano a un popolo come l'italiano, il quale trovasi nei primordi di sua rigenerazione. Triplice è la divisione del libro, nel quale in dodici conferenze si svolge *istruzione, lavoro, moralità*, che è quanto dire le leggi del giusto e dell'onesto, dalle quali hanno origine quei principii di diritto e di dovere che oggidì mantengono l'equilibrio sociale. — (Per quest'opera venne quindi data all'autore la medaglia d'argento).

Novità teatrali. — Abbiamo le seguenti notizie:

MILANO, 8. — *Lituanii*. Applausi, chiamate 20 al maestro Ponchielli, pubblico in generale poco soddisfatto, musica dell'avvenire.

TORINO, 8. — *Goti*. Fanatismo.

Furti. — Nelle ore ant. di ieri in Piazza Vittorio Emanuele il villico B. V. ad opera di ladro sconosciuto, veniva destralmente derubato del suo portamonete contenente lire 40.

Certo Z. G. da una cascella dell'armadio di sua abitazione, veniva derubato di lire 21 ad opera di mano ignota.

Vennero arrestati certo L. B. quale contravventore alla sorveglianza speciale di P. S. da cui è vincolato e la nominata Z. L. quale questuante valida.

Prefetti. — Sono stati firmati dal Re i decreti riguardanti i seguenti prefetti:

Il commendatore Coffaro, prefetto di Terra di Lavoro, è traslocato da Caserta a Parma.

Il prefetto Belli da Massa va a Caserta.

Il prefetto Basile va da Salerno a Massa.

Il commend. Cammarota è richiamato dall'aspettativa, e destinato a Salerno.

Il prefetto Bosi è traslocato da Rovigo a Grosseto.

Il prefetto Amari Cusa da Bari è trasferito a Rovigo.

Il cav. Salvoni è nominato prefetto di Bari.

Il prefetto Casalis da Avellino va a Macerata.

Il sottoprefetto di Castellamare, cav. Righetti, è nominato prefetto di Avellino.

Bonapartismo. — L'*Egalité* dice che nello scorso lunedì, davanti la Borsa di Marsiglia fu portata processionalmente una corona di semprevivi della circonferenza di un metro sulla quale leggevasi a caratteri cubitali la seguente iscrizione:

A Napoleone III gli operai riconoscenti.

DI V. PRESA

Arrivo

La Presidenza del Consorzio V Presa avvisa che sarà tenuto un Convocato degli interessati per la nomina del terzo Presidente nel 30 Marzo corrente alle ore 11 ant. nella Sala del Municipio di Mirano; ed ove in detto Convocato il numero dei presenti non giungesse alla metà degli interessati, a qualunque numero sarà tenuto nel successivo 13 Aprile ora stessa, locale suddetto.

Il Segretario
V. COLLAVO 1-167

IL CANCELLIERE DELLA PRETURA DI MONTAGNANA
rende noto

che con verbale cinque Marzo milleottocentocinquantaquattro assunto in questa Cancelleria la Signora Camilla Pastorello di Domenico vedova del fu dott. Carlo Valeri, fu Domenico, e la Signora Giuseppina Valeri del fu dott. Carlo, e la seconda in propria specialità, accettavano col gale beneficio dell'inventario ed in base al testamento 8 marzo 1870 pubblicato nel 18 Dicembre 1873 dal Notaio dott. Carazzolo, e registrato in Montagnana nel 24 dicembre 1873 al R. 2. N. 523 con tassa di L. 1.20, l'eredità lasciata dal suddetto dott. Carlo Valeri fu Domenico, morto in Montagnana nel 14 dicembre 1873.

Tanto si rende noto per ogni conseguente effetto di Legge.

Montagnana, li 6 marzo 1874 settantaquattro.

Il Cancelliere
VISENTINI

L'ACQUA ANATERINA

PER LA BOCCA

del dott. J. G. Popp

I. R. dentista di Corte a Vienna

Si dimostra sommamente efficace nei casi seguenti:

1. Per la poltitura e la conservazione dei denti in generale.
2. Su quei casi nei quali è già cominciata la formazione del tartaro.
3. Per ristabilire il colore naturale dei denti.
4. Per la nettezza dei denti artificiali.
5. Per calmare e togliere, i dolori dei denti, siano di natura reumatica, o per causa di denti cariati.
6. Per guarire le gengive spugnose o che mandano sangue.
7. Contro la putrefazione della bocca.
8. Per allontanare dalla bocca il cattivo odore dei denti cariati.

In **FRANCIA** coll'istruzione a L. 250 e si può avere in **PADOVA** alla Farmacia reale Pianeri e Mauro all'Università, Cornelio e Roberti - Ferrara Camasra - Ceneda Marchetti - Treviso Bindoni, Zannini e Zanetti - Vicenza Valeri - Venezia Fossi, Zampironi, Caviola, Ponci, Botusor, Agenzia Longega, Protumeria Girardi. 10-906

NOTIZIE DI BORSA

	6	7
Rendita italiana	69 15 liq	69 20 liq.
Oro	22 90	22 98
Londra tre mesi	28 70	28 72
Francia	114 50	114 60
Prestito nazionale	67 00	67 00
Obbl. regia tabacchi	—	—
Azioni	883	880
Banca Nazionale	21 70	21 57 1/2
Azioni meridionali	456 liq.	456 liq.
Obblig. meridionali	220 liq.	220 liq.
Credito mobiliare	852 f.m.	855 3/4
Banca Toscana	1522 liq.	1520 1/2
Banca generale	—	—
Banca italo-German.	272	267
Rendita italiana gov. da 1 gennaio	71 50	—
Vienna	5	6
Austriache ferrate	242 25	240 75
Banca Nazionale	9 70	9 70
Napoleon d'oro	8 85	8 83
Cambio su Parigi	43 90	43 85
Cambio su Londra	111	111 25
Rendita austriaca arg.	73 85	73 55
in carta	69 60	69 65
Mobiliare	320	320 00
Lombarda	157 00	156 50
Parigi	5	6
Prestito francese 5 0/0	94 37	94 57
Rendita francese 3 0/0	59 80	60 10
5 0/0	—	—
fine corr.	—	—
italiana 5 0/0	62 30	62 40
15 corrente	—	—
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lomb. vea.	352	351
Obbligaz.	3840	3825
Ferrovie Romane	68 00	68
Obbligaz.	174	172 50
Obbl. Ferr. V.-E. 1863	180	179 1/4
Obbl. Ferr. Meridionali	184 5	185 50
Cambio sull'Italia	121 1	131 1/4
Azioni Regia Tabacchi	478 2	478 25
Obbl.	782	790
Prestito francese 3 0/0	92 1/8	—
Credito mob. francese	—	—
Cambio su Londra	25 23 1/2	25 24
Aggio dell'oro per mill.	—	—
Consolidati inglesi	—	11 20
Banca Franco-italiana	92 3/8	92 3/8

PILLOLE ANTIGONORROICHE

sistema adottato dal 1851 nei Sifilicomi di Europa.

(Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Wursburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc. e c)

presso il chimico O. GALLEANI, Via Meravigli, Farmacia. 24. Lillano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come la Gonorrea, Bleorrhagia, Leucorrea, tutti appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a queste. Ogni quarta pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici e tutti secondo essi infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come per queste Pillole, che vennero adottate come esclusivo rimedio nelle Cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la Gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono cioè he dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile è il parlarne; generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stitico gonorrico si presenta pur esso; cosicché si può dividere il corso della malattia in tre stadi, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorrico, quando l'infiammazione locale è diminuita e la blenorrea aumenta; e decrescente. Havvi però un altro stadio che è quello cronico, ma accade solo quando la malattia, o per mancanza di cura, o per l'insufficienza dei rimedi, o per una causa inerente all'individuo, invece di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e da quella goccia di pus, per cui venne chiamato Gocciola militare, Catarro uretrale cronico, periodo cronico, Blenorrea.

Nella donna, la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'Acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni si nell'uno che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste pillole e sono: i ristricimenti uretrali, difficoltà nell'orinare senza l'uso delle candelle o minugie, ingorghi emorroidari della vescica, si nella donna che nell'uomo senza dover ricorrere alle sanguisughe; come pure nella Renella, che dopo l'uso di tre scatole di queste pillole va a cessare e scomparire.

USO E DOSI. — Nella Gonorrea acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera aumentandone due al mezzogiorno, dopo otto giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz'ora prima del pasto.

Nella Gonorrea cronica, nei stringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, ingorghi emorroidari della vescica, contro la Leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle succaccante Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia istessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

NB. Guardarsi dalle continue imitazioni. I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2.40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le Pillole antigonorriche. — L. 2.50 per la Francia; L. 2.90 per l'Inghilterra; L. 2.45 per Belgio; L. 3.45 per gli Stati Uniti d'America.

ACQUA SEDATIVA GALLEANI

Usasi questo liquido durante le gonorree, si per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno, come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d'acqua fredda e tiepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua onde possa infiammare le parti più profonde.

E mirabile la sua azione nelle contusioni ed infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini, e applicandoli per due o tre giorni sulle parti dolenti od infiammate.

E assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa vale una lira e cent 10 alla bottiglia, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di Lire 1.80 si spedisce franca di porto in tutta l'Italia.

Lettere di ringraziamento, attestati medici e richieste ne avremmo da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.

I. Stadio infiammatorio. — Lettera del Professor A. Wilke di Stuttgart, 13 ottobre 1868.

Ho usato le vostre Pillole antigonorriche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l'eccezionale vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato meno in uno studente, che era affetto da Gonorrea recente innestata sovra una Cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc.

II. Stadio. — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decotti il mio male, mi giunsero le vostre pillole. L'infiammazione cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima; ma appena prese 6 delle vostre Pillole nella seconda giornata andò diminuendo, cosicché ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgermi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmene due dozzine di scatole per l'uso di questo Comune.

Gocciola cronica. — Sopra 24 individui affetti da gocciola militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole, gli altri dodici col sistema abituale e colle iniezioni di Bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati ai loro corpi, completamente guariti; degli altri, 3 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessuna elogio, se non che quello delle cifre susepostò. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedi per le leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge; lascio fare a voi, ecc.

Preg. sig. Dott. O. Galleani, Napoli, 14 aprile 1869.

Stringimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 34 anni e sofferente per stringimenti per vecchie affezioni ho ricorso ai medici di qui o son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelink, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nefalon e Ricord, e me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudore della morte ogni volta che dovevo mangiare, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candelle. Lessi sul *Pungolo* di costì l'annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito alla Farmacia L. Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiato. Mentre vi scrivo mi vengo un poco stentatamente ancora ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia; sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro

Fiori bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le Specialità che escono dalla sua Farmacia hanvi le Pillole antigonorriche, che Ella dice utili contro i Fiori bianchi; volli provarle su me stessa che da molti anni ero seccata da quest'incomodo e ne ottenni un effetto mirabile; estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza Scirose e che io stessa costatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'Acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande consumo che io posso fare delle sue Specialità desidererei ch' Ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva

G. DE R., levatrice approvata. Livorno, 27 settembre 1869.

PS. Sono soddisfattissima della sua Polvere di fiore di Riso, eccellente per bambini, invece della Cipria del Commercio, che spesso volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riescire perniciosa sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso, rende molto morbida la pelle, distrugge le risipole prodotte dalle orine, ed è conveniente anche per il prezzo; cosicché conviene anche per le toilette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbidissima. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

NB. Per coloro che non sono dell'arte, havvi unita una chiara istruzione e dal mezzogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia, nonche per corrispondenza con risposta affrancata.

DEPOSITI: — Si vende in Padova alla farmacia all'Università ed a quelle di Sani, Zanetti, Bernardi e Durer, Perule, Francesconi, Gasparini ed al Magazzino di droghe Pianeri e Mauro. — Vicenza: Valeri, Muiolo, Sega e Della Vecchia. — Bassano: Fabris, Ghirardi e Baldassare. — Mira: Roberti Ferdinando. — Rovigo: Caffagnoli, Diego e Gambarotti. — Treviso: Zanetti, Millioni, Brivio, Zannini, De Faveri e Fratelli Bindoni. — Legnago: Valeri e Di Stefano. — Adria: Bruscaini Giuseppe. — Serravalle: De Marchi Francesco. — Badia: Bisaglia. — Este: Negri Evangelista.

Padova, 1874. Prem. Tip. Sacchetto

Non più Medicine

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO BILE

E SANGUE I PIU AMMALATI.

26 ANNI DI SUCCESSO—75.000 CURE ANNUALI

pubblico e perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti de quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti colla REVALENTA ARABICA.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchie, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzioni, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, fosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonie eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia serietà, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestruì, di freschezza e di energia, essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 30 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali

Cura n. 75.814. Bra, 23 febbraio 1872. Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

GiORDANENGO CARLO, Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovavo afflitto da diuturne ingiustizie e debolezza di ventricolo tale da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescritte dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero che a maggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarli alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C. di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni la perduta salute.

VINCENZO MANNINA, Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere e scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* non conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Mar-besa DE BRENNAN, Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* Du Barry, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA, Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza, da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto. I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

F. GAUDIN, PREZZI: La scatola di latte del peso di 1/4 di chil. 2.50; 1/2 ch. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 63.

BISCOTTI DI REVALENTA

112 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Cura n. 65.715. Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffreva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolato*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS, Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolato*.

FRANCESCO BRAGOH, sindaco, Cadice (Spagna), 8 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolato*.

VICENTE MOYANO, PREZZI: In Polvere: scatole di latte per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17.50. In Tavolette: per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8. Casa BARRY DU BARRY e COMP. 2, via Tommaso Grossi, MILANO.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri Rivenditori: a PADOVA Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Cavazzani, farmacista e presso Lazzaro Pertile successore Lois, Farmacia al Ponte di San Lorenzo.

PORTOFONTO. Roviglio; farm. Varascini. — PORTOGRUARO. A. Malipieri, farm. — ROVIGO. A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO. Pietro Quartara, farm. — TOLMEZZO. Giuseppe Chiussi farm. — TREVISO. Zanetti. — UDINE. A. Filippuzzi; Comessatti. — VENEZIA. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega. — VERONA. Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Deggiato. — VICENZA. Luigi Majiolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA. L. Marchetti, farm. — BASSANO. Luigi Fabris di Baldassare. — TRENTO. Dall'Armi. — LEGNAGO. Valeri. — MANTOVA. F. Dalla Chiara farm. Reale. — ODERZO. L. Cinetti; L. Dismutti.

presso in Padova, Longega-Milano e P. Sacchetto.

ANTONIO cav. SELMI

DEI COMBUSTIBILI

e del metodo di riscaldamento degli ambienti

Lezioni di chimica applicata

Padova 1874, in 12 - Tip. Sacchetto - Prezzo L. DUE.

GUIDA DELLA CITTA' DI PADOVA